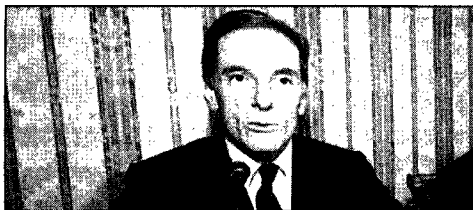


Atitech, no di Lettieri spettro liquidazione

Si ritira l'unica cordata pronta all'acquisto



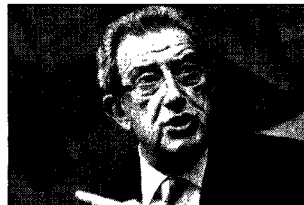
ALESSIO FANUZZI

«NON CI SONO i presupposti». Poche parole stringate per annunciare il ritiro della manifestazione d'interesse. L'unica che sia mai arrivata sul tavolo del commissario straordinario della vecchia Alitalia Augusto Fantozzi. La compagnia di private equity Investimenti e Sviluppo Mediterraneo rinuncia all'acquisto di Atitech. O almeno, pare pronta a rinunciare all'acquisto del centro di Capodichino. «Non ci sono i presupposti», rivela l'amministratore delegato Gianni Lettieri, svestiti per un attimo i panni di presidente dell'Unione industriali di Napoli.

E così, d'improvviso, l'unica speranza di salvezza per i quasi settecento lavoratori del polo per la manutenzione pesante degli aerei sembra dissolversi. A compimento di una settimana terribile, cominciata con le dichiarazioni senza appello di

**Il bando
indetto
da Fantozzi
dà tempo
fino
a fine mese
Stipendi
a rischio**

con il viceprefetto Sergio Di Martino e con i rappresentanti delle sigle sindacali -



In alto
Gianni Lettieri
A sinistra
Augusto
Fantozzi

il carico di attività che verrà fatturato nel mese di aprile potrebbe essere non sufficiente a garantire l'intero pagamento degli stipendi a tutte le maestranze». Come dire, se non cambiano le cose a fine mese non ci saranno buste paga. E se non cambiano le cose a fine mese potrebbe anche non esserci un acquirente.

Il bando indetto da Fantozzi per la cessione di Atitech (e della romana Ams) scade il 30 aprile. Tra poco più di tre

settimane. E se non dovesse esserci alcuna manifestazione d'interesse il commissario straordinario non potrebbe fare altro che mettere in liquidazione la società. «Per scongiurare questa strada - aveva detto cinque giorni fa in un'intervista al Mattino - è necessaria la buona volontà di alcuni soggetti: degli imprenditori che si dovranno assumere il rischio di costituire una newco in grado di rilevare le quote di Atitech e della nuova Alitalia, che deve assicurare un contratto di manutenzione di lungo periodo con prezzi e quantità di commesse sostenibili per chi rileverà l'azienda».

Proprio questo punto sembra all'origine dell'annunciato ritiro di Investimenti e Sviluppo Mediterraneo. Dopo aver messo insieme una cordata di imprenditori con esperienze nel settore aeronautico (compreso un industriale tedesco), Lettieri ha costituito una newco e ne ha presieduto il primo consiglio d'amministrazione. Il faccia a faccia tra tutti i soci dell'operazione Atitech, però, s'è chiuso con una clamorosa fumata nera. «Non ci sono i presupposti», si limita a dire il leader della Confindustria napoletana-



na, ma è chiaro che il nocciolo della questione sta nelle commesse che la nuova Alitalia dovrebbe garantire al polo per la manutenzione di Capodichino. O almeno, dovrebbe garantire stando agli accordi di palazzo Chigi sottoscritti con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta nelle vesti di garante. Invece il contratto con la Cai scade lunedì 13 aprile e al momento Ruggeri non è stato contattato da nessun dirigente dell'ex compagnia di bandiera.

Si dirà: perché Investimenti e Sviluppo Mediterraneo non prova comunque a rilevare Atitech e a riposizionarla sul mercato andando a caccia di nuove commesse dall'estero? Perché al momento, certificata l'alta qualità della manutenzione, il centro di Capodichino costa troppo rispetto agli altri stabilimenti sparsi qua e là per il mondo. Le uniche possibilità di salvezza, allora, passano per la nuova Alitalia. Che però preferirebbe servirsi dei poli in Israele, Singapore e Turchia.

Da qui il grido di dolore di Ruggeri e la mobilitazione annunciata dei sindacati. Che già domani si riuniranno in assemblea «al fine di pianificare e organizzare le dovute iniziative». Di più: «Già a partire da giovedì - recita il comunicato ai lavoratori sottoscritto dalle segreterie Rsu di Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Ugl trasporti e Sdl - avrà luogo una prima manifestazione generale di tutto il personale alla quale parteciperanno anche le famiglie». Facile, troppo facile, prevedere una Pasqua di passione per i turisti e i viaggiatori in transito per Capodichino.

Il contratto con la Cai scade il 13 I sindacati preparano clamorose azioni di protesta

